

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crd torino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Quale direzione scegliamo?

Esposto del Messaggero dell'Eterno

SIAMO colmi di gioia e di entusiasmo quando possiamo comprendere tutta la meravigliosa armonia delle vie dell'Eterno. Il suo piano d'amore ci è stato rivelato mediante il nostro caro Salvatore, e in una certa misura, anche dai fedeli dell'Antica Alleanza che hanno cercato di servire l'Eterno con tutto il loro cuore. Essi hanno desiderato conoscere la verità e hanno già avuto delle visioni meravigliose del Regno di Dio. In tal modo sono stati grandiosamente incoraggiati e fortificati nei loro sforzi. I profeti sono stati sovente perseguitati. Sono passati per molte esperienze, prove e messe a punto.

L'avversario ha una potenza fantastica sugli uomini. Egli è il dio di questo mondo, e colui che gli resiste è esposto alle sue rappresaglie. Ma il Signore è più grande dell'avversario. Egli dirige tutto per il maggior bene di coloro che lo amano. La cosa essenziale è che possiamo riconoscere le vie divine e che giungiamo a discernere la mentalità dell'Eterno.

Molti uomini di Dio hanno parlato del carattere divino. I loro apprezzamenti sono riportati nelle Scritture. Tuttavia, unicamente al nostro caro Salvatore è stato dato di rivelare il vero carattere dell'Eterno. Ecco perché Lui stesso dice: «Nessuno ha conosciuto Dio, unicamente il Figlio l'ha conosciuto e l'ha rivelato». Ha detto inoltre ai suoi discepoli: «Colui che mi vede, vede il Padre». Il comportamento del Figlio di Dio e i sentimenti che ha espresso ci permettono di comprendere il carattere dell'Eterno.

L'Eterno è la manifestazione gloriosa e sublime della perfezione. In Lui non vi è l'ombra di un'imperfezione. Le Scritture ci dicono che i suoi occhi sono troppo puri per vedere il male. Non vi è in Lui alcun miscuglio, tutto è limpido, chiaro e di una trasparenza assoluta.

Quando comprendiamo la vera mentalità dell'Eterno, possiamo vedere quanto le diverse religioni abbiano interpretato male i suoi sentimenti e la sua personalità. Nei loro insegnamenti vi sono dei miscugli, delle opacità, degli errori monumentali. Questo perché le persone religiose si sono fatte di Dio un'immagine secondo la loro mentalità. L'apostolo Paolo scrive a Timoteo che Dio abita una luce inaccessibile che nessun uomo ha visto, né può vedere. Nell'Eterno tutto è luce e chiarezza. Non vi è in Lui né ombra, né variazione, né nulla di simile.

Quando siamo divenuti sufficientemente sensibili grazie alle diverse esperienze che sono il nostro retaggio alla Scuola di Cristo, il nostro cuore può aprirsi e sbocciare sotto i raggi

benefici e vivificanti dell'amore divino. In tal caso risentiamo un entusiasmo traboccante per le vie dell'Eterno. È questa l'attitudine in cui dovremmo essere continuamente. Disgraziatamente la cosa non si manifesta ancora in modo permanente nella famiglia della fede.

Sono pochissimi i figli di Dio che si custodiscono veramente nell'allegrezza dal mattino alla sera, così potentemente animati dalla grazia divina che nulla può avere la capacità di offuscare la loro gioia e il loro entusiasmo. Per giungere a questa meravigliosa situazione di cuore occorre abbandonare con energia tutto ciò che è impuro. Il Signore ci dice: «Beati coloro che hanno il cuore puro, perché vedranno Dio».

La grazia divina è a disposizione di tutti coloro che la ricercano con sufficiente ardore. Essa si manifesta come una sorgente inesauribile di benedizione. Arreca la vita, la salute, ci colma di sapienza e di potenza dell'Eterno, e ci permette di discernere la bellezza del carattere divino sotto nuove sfaccettature, tutte l'una più brillante dell'altra. Abbiamo davanti a noi la sublime mentalità del grande Iddio dei cieli e occorre abituarsi a pensare, parlare e agire come Lui. Per questo è necessario vegliare bene sul nostro comportamento, soprattutto sulle nostre parole. Il Signore ci dice: «Per le tue parole sarai condannato, per le tue parole sarai assolto».

Abbiamo il privilegio immenso di comprendere il carattere divino. Ciò ci dà una grande facilitazione per cambiare completamente direzione. Ma possiamo giungervi unicamente quando siamo fermamente decisi a camminare nella via che ci è stata aperta dal nostro caro Salvatore. È impossibile ricevere la conoscenza della verità senza essere desiderosi di viverla, almeno in parte. Colui che non vuole fare degli sforzi in questo campo non può riconoscerle le vie dell'Eterno.

L'uomo si pone, da solo, sotto la guida divina o sotto la direzione diabolica, a seconda che segua la sapienza di Dio o quella del mondo. Quest'ultima è considerata dall'Eterno come una pazzia. Le Scritture la definiscono in tal modo, e la dimostrazione dataci dai fatti mette in evidenza che non si tratta d'altro che di questo. La mentalità di un figlio di Dio che vive la verità è diametralmente opposta a quella di coloro che si appoggiano al mondo.

Il vero figlio di Dio ha una fiducia completa nell'Eterno ed è profondamente persuaso che non può succedergli nulla che non sia per la sua benedizione. Inoltre, evidentemente, è completamente cosciente del fatto che, come discepolo di Cristo, sia chiamato a dare la sua vita,

e sia anche desideroso di farlo. Ecco perché, quando si presenta l'occasione dell'immolazione e il Signore gli tende il calice del sacrificio, egli è completamente d'accordo. Non si accontenta di fare delle promesse. Ha una convinzione molto solida e una ferma volontà di adempiere il programma che è posto davanti a lui.

Evidentemente vi sono molte cose che si presentano davanti ai discepoli per influenzarli e indurli a dimenticare il loro ministero. Essi sono esposti a prove che li scandagliano e danno loro l'occasione di provare la loro volontà di vivere il programma. Colui che conta sul Signore e che fa quanto è necessario, al momento voluto si trova potentemente fortificato e incoraggiato. A tal fine è necessario mantenersi nel circuito di circolazione della benedizione, manifestando i sentimenti dell'affetto e della riconoscenza. Sono i fattori essenziali per potersi trovare nell'ambiente del Regno di Dio ed essere capaci di sormontare le difficoltà della corsa. In caso contrario le più belle esperienze non possono esercitare la loro azione di purificazione e di consolidamento.

I discepoli che erano con il nostro caro Salvatore hanno ricevuto benedizioni in abbondanza. Hanno avuto sotto gli occhi degli esempi che li hanno entusiasmati sul momento. Quando hanno potuto sperimentare che i venti e il mare dovevano sottomettersi al Signore Gesù, quando hanno visto che Egli dominava sulla morte e sui demoni, l'impressione è stata potente nel loro cuore. Ma affinché questa fosse veramente durevole e salutare, sarebbe stato necessario che esalasse nel loro cuore una riconoscenza e un apprezzamento sufficienti per tutto ciò che era stato dato loro di vedere e di comprendere. Non fu così. Ecco perché non poterono sopportare la prova di fondo, quando si presentò davanti a loro.

Il nostro caro Salvatore ha dato, durante il suo ministero sulla Terra, una dimostrazione ineffabile e prodigiosa della potenza che riposava su di Lui. Nulla poteva resistergli in nessun campo e in nessuna direzione. È continuamente rimasto sotto l'unzione dello spirito di Dio e nulla ha potuto farlo deviare. L'avversario è venuto per tentare il nostro caro Salvatore dopo il suo digiuno di quaranta giorni, ma non ha potuto fare nulla. Il Figlio prediletto di Dio ha resistito meravigliosamente a tutti gli attacchi del maligno, pur non avendo alcun odio contro di lui.

L'avversario era in passato il figlio dell'Aurora, un cherubino protettore, un essere celeste santo. Il nostro caro Salvatore ha avuto una grande pietà della terribile e spaventosa si-

tuazione nella quale era caduto questo essere glorioso dopo essersi allontanato dall'Eterno per soddisfare il suo orgoglio. Egli ha resistito a Colui che era il suo Creatore e il suo Benefattore, ma Dio non ha avuto alcuna collera contro di lui. La spaventosa ingratitudine e il comportamento orribile dell'avversario hanno molto addolorato il cuore dell'Eterno, che tuttavia non ha esercitato alcuna rappresaglia contro di lui. Nell'Eterno non vi è dunque alcun male e alcuna collera.

L'Eterno non può rinnegarsi; il suo Nome è amore. Non è dunque Lui che vorrebbe punire gli uomini. Essi stessi si puniscono mediante il loro comportamento, che fa loro raccogliere automaticamente la maledizione. Infatti, gli uomini sono posti sotto una Legge che regge il loro organismo. In base a questa legge, certe cose arrecano loro la prosperità, mentre altre li logorano e li distruggono. Essendo mal consigliati dall'avversario, fanno ogni genere di cose che sono per loro immensamente pregiudizievoli e li conducono alla tomba.

Per vivere nella felicità e nella prosperità gli uomini dovrebbero realizzare dei pensieri altruistici; ma l'avversario li suggestiona e li influenza mediante l'egoismo che li porta alla tomba. Quando ci troviamo in tal modo illuminati dalla verità, ci rendiamo conto quanto siano preziosi gli insegnamenti di cui beneficiamo. Con questi possiamo vedere tutte le cose sotto il loro vero aspetto, perché siamo veramente introdotti nella conoscenza dei pensieri e del piano divino. Si tratta di un onore e di un privilegio sublimi.

La maggior parte in mezzo a noi non è capace di rendersi conto di tutto ciò che possiede mediante la conoscenza della verità. Occorre fare un minimo di passi nella buona direzione per essere sensibili alle impressioni della grazia divina e divenire coscienti dell'immensità della benevolenza dell'Eterno. Il Signore ci dice che vuole darci un nuovo nome che nessuno conosce se non colui che lo riceve. Infatti, per conoscere questo nuovo nome, occorre fare i passi a mano a mano che si presentano davanti a noi.

In ciò che mi concerne, ho cercato di camminare con la luce e di mettermi sempre in armonia con essa, a mano a mano che illuminava maggiormente il mio cuore. La prima cosa che mi ha colpito è questo pensiero contenuto nella preghiera che il nostro caro Salvatore ha insegnato ai suoi discepoli: «Perdonaci come noi perdoniamo». Poiché volevo assolutamente delle cose positive, mi sono scandagliato. Ho constatato che custodivo in cuore del rancore contro coloro che mi facevano del male. Mi sono dunque sforzato di correggermi, spiegando zelo e perseveranza.

Ho compreso benissimo che questo punto del perdono è essenziale e che, fintanto che non è realizzato, non possiamo procedere oltre. Il secondo punto, che mi è apparso come indispensabile da raggiungere, è quello di amare il nostro prossimo. Davanti a questa precisazione ho dovuto riconoscere tutta la mia povertà e mi sono messo al lavoro con paziente perseveranza. Allora ho visto brillare davanti a me un terzo punto luminoso: l'amore per i nemici. Era un lavoro in cui avevo tutto da imparare. Ho intrapreso la lotta con coraggio, cercando di utilizzare tutte le lezioni per riuscire questa lezione decisiva.

Il Signore ci dice: «Custodisci il tuo cuore più di ogni altra cosa, perché è dal cuore che sgorgano le sorgenti della vita». È infatti il cuore che deve essere toccato, che deve essere guadagnato all'Eterno e alla sua Opera. Fintanto che il cuore non partecipa, i sacrifici hanno poco valore. Ciò che è indispensabile per riuscire nella corsa è che il nostro cuore sia divenuto vivente, vibrante e fervente per l'Eterno e per

il suo Regno. In tal caso possiamo vincere le resistenze dell'avversario, poiché lo spirito di Dio può agire con potenza in noi. Si tratta di trasformare completamente il nostro carattere. Ci sono date tutte le possibilità per riuscirci alla Scuola meravigliosa del nostro caro Salvatore.

Mediante gli insegnamenti che riceviamo nei nostri scritti, che rappresentano la verità nella sua purezza e precisione, distinguiamo nettamente la potenza e la gloria di Dio. La conoscenza della Legge Universale e dei suoi derivati, la Legge delle equivalenze e quella dell'equilibrio, ci permettono di comprendere ogni cosa e di immergere il nostro sguardo nella sapienza divina. I savi di questo mondo hanno molto cercato, hanno provato a scandagliare ogni genere di problemi, tra gli altri quello della vita. Tuttavia non hanno potuto scoprire che la vita è un prodotto, il prodotto del funzionamento dell'organismo. Essi sono come gli abitanti di Sodoma, che hanno cercato la porta della casa di Lot per tutta la notte e non l'hanno potuta trovare.

Gli uomini, grandi e piccoli, sono attualmente nelle tenebre; non possono dunque comprendere le vie dell'Eterno. Per comprenderle occorre abbandonare il giogo dell'avversario e porsi sotto quello del Signore, che è dolce e leggero. In tal caso Egli può darci la sua grazia e farci conoscere i suoi meravigliosi piani. Come Davide ha detto, dopo averlo sperimentato: «Quando il Signore è alla nostra destra, non vacilliamo». Ma affinché Egli possa rimanere alla nostra destra occorre che accettiamo volontariamente la sua disciplina amorevole. Il Signore ci dice: «Sono l'Eterno, il tuo Dio, che fortifica la tua destra e che ti dice: non temere nulla, vengo in tuo soccorso».

Attualmente le ultime membra del Piccolo Gregge sono ancora in prova, devono realizzare la loro vocazione e la loro elezione, lasciandosi educare docilmente. Occorre che possiamo ora abituarci, giorno per giorno, a rinunciare a noi stessi e a dare la nostra vita. Quando il momento supremo verrà, saremo pronti e potremo riuscire, perché ci saremo esercitati. Unicamente mediante la pratica quotidiana delle condizioni del ministero giungeremo alla padronanza necessaria per acquistare la mentalità che ci classificherà definitivamente come membra del corpo di Cristo.

Stefano ci dà una meravigliosa illustrazione di un discepolo fedele. Egli è morto come martire, ma ha avuto, nel momento supremo, tutta la potenza della grazia divina per assisterlo affinché non mancasse la prova. Egli ha detto: «Ecco, vedo i cieli aperti e Gesù Cristo seduto alla destra di Dio». La prova di fondo non era al di sopra delle sue forze, poiché egli si era retamente esercitato durante tutti i giorni della sua vita di consacrato. Tutto è esercizio e tutto è abitudine. Ma occorre mettervi la fede e l'energia.

In ciò che mi concerne, con gli obblighi che ho in ogni campo, finanziari e di altro genere, potrei talvolta sentirmi sommerso da fastidi e timori di varia natura. Ma mi sono esercitato a rimettere ogni cosa nelle mani dell'Eterno ed a riposarmi completamente su di Lui. Ora l'abitudine è presa ed è per questo che il carico che porto mi sembra estremamente leggero. Non lo sento come un peso, ma piuttosto come una carezza del Signore. A tal fine, evidentemente, occorre resistere alla suggestione dell'avversario, che s'incarica di farci vedere tutto nero.

Se il Signore ci ha dato un compito da adempiere, vuole anche accordarci volontà e capacità d'azione per riuscire. Se ad un certo punto non siamo in grado di fare fronte alla situazione, Egli stesso ci soccorre. Non siamo mai confusi quando facciamo ciò che è necessario con-

tando su di Lui. Se lo siamo, ciò non proviene dall'Eterno, ma dal fatto che non abbiamo realizzato ciò che avremmo dovuto e potuto fare.

Quando siamo certi della cosa, abbiamo già in mano una magnifica potenza per vincere. Le vie dell'Eterno sono meravigliose. Egli fa concorrere tutto al nostro bene. L'essenziale da considerare è il cambiamento del nostro carattere. A ciò dobbiamo tendere, essendo certi che l'Eterno ci darà tutto il resto in soprappiù e che Egli non permetterà nulla che ci sia pregiudizievole.

Le vie dell'Eterno conducono alla vita, alla felicità, alla benedizione. Il nostro caro Salvatore ci dice: «Io sono la via, la verità e la vita». Se lo seguiamo, siamo certi di non mancare la meta. Ma le sue vie sono sovente diverse dai nostri desideri e dai nostri pensieri. Ecco perché occorre cominciare con l'obbedienza ai consigli che ci dà. Si tratta anzitutto di esercitarsi a perdonare come il Signore ci perdona. Occorre in seguito imparare ad amare il nostro prossimo, poi ad amare i nostri nemici.

Quando siamo giunti a questo risultato, non vi è più male in noi e siamo certi della vittoria, poiché abbiamo raggiunto l'amore completamente disinteressato, l'amore divino in tutta la sua trasparenza e limpidezza. In tal caso siamo completamente trasformati. Da egoisti quali eravamo, siamo divenuti degli altruisti, degli esseri vitali, che ottengono la vita eterna come membra del santo Esercito del Signore, o che acquistano l'immortalità della natura divina in ciò che concerne coloro che corrono la corsa dell'Appello Celeste.

Le prospettive poste davanti a noi sono ineflabili e gloriose. Cerchiamo di prenderle a cuore e farle nostre, sforzandoci di vivere il programma divino. È così che potremo riuscire nella corsa e glorificare il santo Nome dell'Eterno e quello del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 12 Marzo 2023

1. Siamo nell'entusiasmo per le vie divine, perché combattiamo in noi ciò che è impuro?
2. Ci poniamo sotto la direzione divina mettendo da parte la sapienza del mondo?
3. La stima e la riconoscenza sono sufficienti in noi per permetterci di sopportare tutte le prove?
4. Facciamo man mano i passi necessari per ricevere il nuovo nome?
5. Osiamo pregare: «Perdonami come io perdono»?
6. Ci mettiamo sotto la disciplina del Signore affinché Lui possa rimanere alla nostra destra?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERRINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino